



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



27 giugno 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 080 del 26.06.20

Scuola dello Sport. Deliberata la concessione al comune di Ragusa della struttura per 30 anni

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha deliberato con i poteri dell'organo assembleare la concessione per 30 anni della Scuola dello Sport al comune di Ragusa. La convenzione col comune di Ragusa verrà formalizzata il prossimo 3 luglio. Nella delibera di concessione della struttura di via Magna Grecia sono previste una serie di patti e condizioni.

Nel corso infatti di una serie di incontri tra il Commissario straordinario Salvatore Piazza e il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì è stata discussa e condivisa la possibilità di affidare in concessione pluridecennale al Comune di Ragusa il complesso immobiliare della Scuola Regionale dello Sport che prevede il mantenimento della destinazione d'uso della struttura; l'assunzione dell'Ente Comune degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria; la rinuncia del Libero consorzio alla pretesa di riscossione di qualsivoglia canone di pagamento periodico; la presa d'atto che è in fase di avvio una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di lavori di completamento e ristrutturazione della struttura giusta verbale di validazione del progetto per un importo di € 782.229,00, con finanziamento a totale carico del Libero consorzio comunale.

La convenzione prevede la possibilità per il Libero Consorzio Comunale di Ragusa di recedere dopo 9 anni ma lo spirito della concessione è quello di porre le basi per una collaborazione utile allo sviluppo della pratica sportiva nel territorio e per la diffusione dei valori dello sport nonché per la valorizzazione degli eventi sportivi come momenti di socializzazione e di promozione e sviluppo economico dei territori.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA





[Prima Pagina](#) > [Sport Vari](#)

Scuola Sport passa a Comune Ragusa

La **Scuola dello Sport (foto)** passa al Comune di Ragusa in concessione per 30 anni. E' la deliberazione assunta dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. La convenzione col comune di Ragusa verrà formalizzata il prossimo 3 luglio con tutta una serie di patti e condizioni. Nel corso infatti di una serie di incontri tra il Commissario straordinario Salvatore Piazza e il sindaco Giuseppe Cassì è stata discussa e condivisa la possibilità di affidare in concessione pluridecennale al Comune di Ragusa il complesso immobiliare della Scuola Regionale dello Sport che prevede il mantenimento della destinazione d'uso della struttura; l'assunzione dell'Ente Comune degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria; la rinuncia del Libero consorzio alla pretesa di riscossione di qualsivoglia canone di pagamento periodico.

Il Libero Consorzio inoltre spenderà 782 mila euro per affidare di lavori di completamento e ristrutturazione della struttura. La convenzione prevede la possibilità per il Libero Consorzio Comunale di Ragusa di recedere dopo 9 anni ma lo spirito della concessione è quello di porre le basi per una collaborazione utile allo sviluppo della pratica sportiva nel territorio e per la diffusione dei valori dello sport nonché per la valorizzazione degli eventi sportivi come momenti di socializzazione e di promozione e sviluppo economico dei territori.

«Registriamo il calo vertiginoso delle presenze Siamo al 90% E' una catastrofe»

Ragusa Ibla. I commercianti del quartiere barocco in ginocchio: «Non ci sono turisti»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Se Marina di Ragusa, piano, sta uscendo definitivamente dal blocco delle scorse settimane, grazie a molti ragusani che stanno ricominciando a trasferirsi nella abitazioni di villeggiatura, ci sono zone della città che stanno continuando, non poco, a soffrire gli effetti nefasti del lockdown. E il caso di Ragusa Ibla, dove molti sono i commercianti che lamentano ancora un drastico calo delle presenze e, di conseguenza, degli affari. «Non c'è fino a questo momento un post Covid purtroppo - dice Giuseppe Lizzio, titolare di un negozio di souvenir nel quartiere barocco - perché le presenze sono inesistenti, è così vediamo cali del 90% rispetto all'anno scorso, d'altronde il turismo è calato moltissimo, e Ibla, che è un quartiere dedicato prevalentemente al turismo sconta ancora di più questa situazione. Se facciamo le debite proporzioni è quello che è successo a Venezia, che è una città completamente ferma. A Ibla, tra l'altro, sono venuti meno anche i residenti, ormai il

quartiere conta circa 1.000 residenzi contro i 5.000 di qualche anno fa, gli universitari sono spariti tutti nei primi giorni di marzo, e il quadro complessivo è desolante. Ho fatto molte volte foto di Ibla deserta in queste settimane, dopo il lockdown. Magari ci aspettiamo un'inversione di tendenza col turismo regionale ma pensare di potere salvare una stagione soltanto con i fine settimana è molto difficile, puoi salvare un po' le attività di ristorazione e i bar, ma per le attività diverse dalla ristorazione è dura. E poi vendere determinati tipi di prodotti ai siciliani è un'assurdità. L'altro giorno un catanese mi ha detto: "M'pare ma chi mi vuoi vinniri i pistacchi a mia?" E non aveva ovviamente tutti i torti. So che tra qualche giorno riapriranno i villaggi turistici come Club Mediterranée, Baia Samuele e Marispica e che dall'1 luglio

si prevede un incremento complessivo dei voli. Se riusciamo a salvare la stagione, forse almeno riusciremo a pagare le spese di un anno, in attesa di tempi migliori. Anche perché la chiusura è arrivata dopo dicembre, gennaio e febbraio, ovvero



Due desolanti immagini di Ibla catturate ieri mattina. Il quartiere barocco è deserto e gli operatori economici sono molto preoccupati per il futuro.



LA SPERANZA

«Confidiamo nei mesi di luglio e agosto ma non basteranno a salvare l'intera stagione: dobbiamo resistere e puntare al prossimo anno»



proprio quando avremmo dovuto ricominciare a lavorare. La maggior parte dei commercianti di Ibla siamo infatti in affitto e devo dire che alcuni proprietari sono stati sensibili e lungimiranti, altri si sono intestarditi.

«Si dovrebbe sfruttare questo

tempo per fare, anche a livello comunale, una promozione turistica come si deve, riuscendo a capire cosa manca ormai a Ragusa da tempo, anche perché non possiamo più sperare nel cosiddetto effetto Montalbano. Quindi lavorare da ora per far sì che con la prossima stagione si

SCICLI

Il decoro e la differenziata

Da oggi, in occasione dell'avvio della raccolta differenziata, gli operatori della Tech Servizi (Società affidataria dei servizi di igiene urbana) ed i volontari delle associazioni del Comune di Scicli aderenti all'iniziativa ecologica, saranno presenti sul territorio per distribuire ed illustrare il nuovo sistema di raccolta. In coincidenza dell'avvio della stagione estiva è stato pianificato un sistema di raccolta mista (stradale e porta a porta - puro e di prossimità - adattato al territorio, scongiurando congestioni dovute al fisiologico aumento di rifiuti piuttosto che all'attivico problema dell'abbandono. Pertanto le zone di Playa Grande, Sampieri, Scicli e Jungi saranno servite con la raccolta "porta a porta". Su tutto il litorale il servizio di raccolta differenziata verrà invece incentivato, in via sperimentale, attraverso l'allestimento di postazioni presidiate. Ciò servirà anche a migliorare il decoro ai fini turistici.

possa avere quel ritorno che auspiciamo tutti. E' importante che si cominci a ragionare su un programma di medio termine: pensiamo soltanto al famoso parcheggio per il quale aspettiamo ancora la Valutazione di impatto ambientale».

«Sembra che nel mese di luglio e ovviamente anche ad agosto, ci dovrebbe essere una presenza maggiore - commenta Santi Tiralozi, titolare di un negozio in piazza Duomo e presidente della Cna comunale di Ragusa - chiaramente non siamo abituati a questo quindi è dura, anche perché le altre zone, compresa Marina, hanno ricominciato a lavorare abbastanza bene, mentre Ibla è stata sempre meta più dei turisti che non dei ragusani. Devo dire che nei fine settimana si comincia a riempire, ma dal lunedì al venerdì è davvero dura. Diciamo che puntiamo a ridurre al massimo quelli che sono i danni, in collaborazione con tutte le parti in causa, che devono fare la propria parte. Se remiamo tutti nella stessa direzione ridurremo quelle che sono le perdite, chi riuscirà a fare questo avrà già ottenuto un buon risultato. E poi sarà fondamentale la programmazione: noi stiamo cercando di farci trovare pronti, ma è necessario che anche la politica faccia la sua parte. Per quanto ci riguarda abbiamo un confronto continuo con l'amministrazione comunale su tutti i temi che dovranno essere affrontati da qui in avanti».

«Senza visitatori, agenzie viaggi inoperose»

LAURA CURELLA

Il nodo agenzie viaggi pronto per essere sbrogliato da Confcommercio provinciale Ragusa. Nella sede dell'associazione di categoria, in via Roma a Ragusa, si sono infatti riuniti (nella foto) i rappresentanti delle imprese associate a Confcommercio e alla Fiavet Sicilia, alla presenza del presidente regionale Fiavet Giuseppe Ciminitti. Per l'occasione si sono anticipati anche i temi della riunione convocata a Palermo, aperta a tutte le agenzie viaggi siciliane. Presenti anche i rappresentanti dei comitati spontanei che si sono venuti a creare a seguito dell'emergenza Covid-19. In considerazione del periodo estremamente negativo del settore turismo dovuto alla pandemia, sono stati presentati gli aggiornamenti sulle misure economiche (fondi perduto e agevolazioni) e il risultato portato avanti

dalle associazioni di categoria contro l'abusivismo e le nuove modalità di denuncia. Con queste premesse sarà illustrata la nuova Fiavet 3.0 che si occuperà dei problemi del settore turistico siciliano per il prossimo futuro, impegnandosi a tutelare gli interessi di tutte le agenzie viaggi e non solo degli associati. "E' una problematica che merita una particolare attenzione - ha affermato il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - perché, come abbiamo avuto modo di rilevare in altre occasioni, quello delle agenzie viaggi è uno dei pochi settori che non ha avuto modo di ripartire. Il turismo è ridotto all'osso se non pressoché i-

nesistente. E quindi è essenziale che si possano individuare le opportune misure di sostegno a supporto degli operatori del comparto. E' una grossa responsabilità, quella di aiutare le agenzie di viaggi, che ci dobbiamo intestare tutti, cercando di comprendere quali possono essere le modalità operative più interessanti per supportare chi ha bisogno, in questa Fase 3, in maniera più evidente di altri".

Allargando il campo, Confcommercio ribadisce l'impegno verso il settore del turismo, "di certo tra i più devastati dall'emergenza sanitaria che si è poi trasformata in emergenza economica, con attività chiuse o comunque che fanno fatica

a ripartire, con danni spaventosi su quella che è la tenuta dei fatturati, con problemi molto seri circa la sostenibilità economica di queste imprese". Il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, nei giorni scorsi aveva rilevato le maggiori criticità, mettendo in evidenza come sia necessario fornire una grande mano d'aiuto all'intero comparto che, per l'area iblea, negli ultimi anni, ha rappresentato un motore di traino importante dell'economia locale. "Tra l'altro - aveva sottolineato il presidente Manenti - il comparto ha dovuto fare i conti con tutta una serie di criticità già nel periodo preCovid, vale a dire l'abolizione del ministero del Turismo e la distribuzione delle competenze esclusive alle Regioni. Tutto ciò ha creato confusione e conflitti di interesse con la conseguenza che si disperdoni risorse e si perde efficacia operativa". ●

Confcommercio. Dal confronto con Fiavet le misure necessarie per fornire sostegno

«La piazza del Popolo di Ragusa tornerà agli antichi splendori»



Le rassicurazioni del sindaco Cassì dopo la consegna dei lavori

L'assessore Giuffrida: «Ci sarà una nuova pavimentazione e anche una bambinopoli»

LAURA CURELLA

RAGUSA. «Entro la prossima primavera piazza del Popolo sarà riqualificata, tornando a rappresentare uno degli importanti fulcri a margine del centro storico superiore, capace di legare il tessuto urbano alla stazione dei treni ma anche all'area dell'ex scalo merci nella quale, secondo le intenzioni del Comune, dovrebbe trovare posto la nuova stazione degli auto-

bus». L'amministrazione di Palazzo dell'Aquila ieri ha proceduto alla consegna dei lavori alla presenza del sindaco Peppe Cassì, dell'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida, del presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo, del Rup dell'intervento Salvatore Chessari, dell'architetto Paola Santacroce che ha redatto il progetto. «Entro la primavera del prossimo anno - ha dichiarato il sindaco - restituiremo alla città una

piazza interamente riqualificata ubicata nel cuore della città, adiacente alla stazione ferroviaria ed all'area dell'ex scalo merci, due zone importanti per il nuovo sistema di mobilità che abbiamo previsto. La stazione ferroviaria sarà infatti sfruttata per la metropolitana e l'ex scalo merci per la realizzazione di una moderna stazione per gli autobus».

«I lavori che dovranno essere eseguiti entro 270 giorni - ha aggiunto

l'assessore Giuffrida - daranno un nuovo volto alla piazza grazie ad una nuova pavimentazione, la sistemazione dell'arredo urbano, la creazione di spazi destinati a verde pubblico ed una bambinopoli. È prevista inoltre la rimozione e la risistemazione della recinzione dell'ex ospedale Civile che si affaccia su piazza del Popolo ed un intervento di restauro del monumento ai Caduti, presente nel sito». La zona avrà un nuovo aspetto estetico, con camminamenti accessibili a tutti, verde, giochi, panchine, effetti ottici a coprire i pozzi luce e aria del parcheggio sotterraneo. I lavori sono stati affidati all'impresa aggiudicataria Mondello Costruzioni s.r.l. di Sant'Angelo di Brolo (provincia di Messina) per il prezzo di 370.449,44 euro al netto del ribasso offerto del 27,136% sul prezzo a base di gara di 502.794,64 euro. Si tratta di un'opera pubblica, inserita nell'Amministrazione comunale nel piano annuale 2019, per il quale "la libera professionista incaricata dal Comune ad elaborare il progetto - si legge inoltre nella nota inviata da Palazzo dell'Aquila - ha studiato una serie di interessanti soluzioni architettoniche come l'idea di 'mascherare' il pozzo circolare di areazione, posto al centro della piazza, delle rampe che portano ai diversi piani del parcheggio interrato, che sarà ricoperto con una struttura a specchio sulla quale si rifletterà lo spazio esterno del sito". ●



Il sopralluogo di ieri e, nella foto sopra, una veduta della piazza

I FINANZIAMENTI

«Infanzia e adolescenza, stanziati 150 milioni di euro ai Comuni»

m.f.) "Ripartiti 150 milioni di euro ai Comuni per la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza con l'obiettivo di sostenere e realizzare ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19." Lo annuncia la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (m5s), che spiega il dettaglio del riparto di tali finanziamenti previsti nel Decreto Rilancio: "Le risorse saranno destinate direttamente ai Comuni e saranno così suddivise: 135 milioni di euro saranno destinati a interventi di potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni, per i mesi da giugno a settembre 2020; 15 milioni di euro verranno utilizzati per finanziare progetti volti a contrastare la povertà educativa e implementare le opportunità culturali e educative dei minori. Le attività e gli interventi relativi al primo filone - prosegue - saranno attuati dai singoli Comuni, anche in collaborazione con enti pubblici e con enti privati, con particolare riguardo a servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia paritarie, a scuole paritarie di ogni ordine e grado, a enti del terzo settore, a imprese sociali e a enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica. I 15 milioni del secondo filone, verranno trasferiti in un momento successivo ai Comuni, tramite avviso pubblico che è in fase di definizione. Siamo al lavoro affinché queste somme arrivino nel più breve tempo possibile agli enti locali".

Tassa di soggiorno, Modica esenta i turisti dopo il 4° giorno

Maratona in aula per la prima seduta del Consiglio a Palazzo San Domenico che ha dibattuto la complessa fase della ripartenza dell'economia locale

CONCETTA BONINI

MODICA. Per la prima seduta che si è tenuta post-Covid dal vivo anziché in videoconferenza, il Consiglio comunale di Modica ha fatto una vera e propria maratona, discutendo otto argomenti in ben sei ore di dibattito, a cominciare proprio dai punti legati all'emergenza ancora in corso.

Tra questi, è stato approvato a maggioranza il punto relativo agli interventi sull'imposta di soggiorno. L'assessore al turismo Maria Monasteri ha illustrato la delibera di Giunta già approvata ad aprile e giovedì scorso sottoposta al Consiglio, contenente questa proposta: sospendere l'applicazione dell'imposta di soggiorno per il periodo dal quarto al settimo giorno consecutivo di soggiorno sino al 31 dicembre 2020; differire al 30 settembre 2020 gli adempimenti relativi all'imposta di soggiorno, come dagli artt.7, comma 6 e 8 comma 2 del regolamento relativo al primo e secondo semestre 2020; confermare per il resto i contenuti del vigente regolamento che disciplina l'imposta di soggiorno. "L'eventuale minore gettito dell'imposta per l'anno in corso - ha spiegato l'assessore Monasteri - allo stato non è stimabile, ma sarà comunque compensato dalle relative minori spese cui tale imposta è vincolata e destinata per lo stesso anno in corso fermo restando la verifica degli equilibri di bilancio e gli eventuali interventi correttivi che si rende-

ranno necessari". L'atto aveva il parere favorevole del collegio dei Revisori dei Conti e della Commissione bilancio, ma l'opposizione ha presentato un emendamento orientato a tenere maggiormente in considerazione la posizione degli operatori e in particolare la necessità di un ristoro più consistente per le loro perdite: l'emendamento illustrato dal consigliere Filippo Augusta proponeva innanzitutto infatti la sospensione sino al 31 dicembre 2020 della tassa di soggiorno. Il sindaco Ignazio Abbate ha però spiegato: "Il nostro provvedimento è stato fatto in modo autonomo, senza alcun riferimento dello Stato e della Regione. Questo per dire che non si potrà escludere la tassa di soggiorno per l'anno in corso perché questo significherebbe non potere dare sostegno alle iniziative a favore del turismo. A Modica si è deciso di esentare la tassa di soggiorno dal quarto giorno in poi perché la sosta media è di tre giorni e mezzo secondo uno



Turisti in giro per Modica prima della pandemia

studio statistico siciliano. Il problema - ha aggiunto Abbate - è incentivare l'arrivo del turismo. L'ente ha assunto notevoli provvedimenti a favore delle aziende della ricettività. Si è aderito al progetto Sicilia Bond per sostenere le imprese extralberghiere". Ancora dall'opposizione, il consigliere Mommo Carpenteri ha però fatto notare che

"negli interventi resi dal sindaco e dall'assessore non sono stati fatti riferimenti al Consorzio turistico, che evidentemente non è stato coinvolto". Ma anche in questo caso il sindaco ha replicato: "Avevamo chiesto il coinvolgimento del Consorzio turistico in questa vicenda, ma alla fine si sono registrate solo interlocuzioni varie e sog-

gettive".

Il dibattito è andato avanti a lungo sulla possibilità di azzerare del tutto la tassa di soggiorno e il consigliere Ivana Castello ha incalzato, interpellando l'assessore al Bilancio Anna Maria Aiello, che ha replicato: "Non credevo di affrontare nel particolare questo aspetto della questione, la proposta di delibera fa riferimento a due capitoli specifici del documento contabile e quindi tutto sarà oggetto di discussione quando si affronterà il bilancio di previsione il cui termine di adozione è il 31 luglio. Per quanto riguarda quello che è incassato da gennaio ad oggi, è vincolato come gettito dell'imposta di soggiorno". Alla luce di ciò il consigliere Cavalino ha proposto il rinvio del punto per consentire un approfondimento della questione, ma la proposta è stata bocciata dalla maggioranza, che ha approvato il punto con i propri soli voti.

Nel resto della seduta sono stati approvati diversi punti, tra cui il riconoscimento di un debito fuori bilancio e due ordini del giorno: sul settore Ho.re.ca e sugli interventi da fare al "Maggiore" di Modica dopo la fase di Covid Hospital. ●

Voucher per lavoro occasionale, denunciato ex dirigente del Comune di Vittoria



Vittoria 26.06.2020 da Redazione

Prendendo le mosse dai risultati della Relazione prodotta dalla Commissione di Indagine Prefettizia, che ha portato nel luglio 2018 allo scioglimento del Consiglio comunale di Vittoria, i finanzieri del Comando Provinciale di Ragusa hanno accertato l'esistenza di un **protratto modus operandi illecito nella gestione dei voucher** per lavoro occasionale acquistati **tra il 2010 ed il 2017** dal Comune di Vittoria.

All'esito delle indagini, condotte dai militari della Compagnia di Vittoria sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Ragusa, sono stati **denunciati per abuso d'ufficio** l'ex Dirigente del Settore Affari del Personale ed un ex dipendente dell'ufficio di staff del sindaco entrambi in servizio presso il Comune in quegli anni, **con un danno in capo all'Ente pari a circa 114.000,00 euro**.

Più in dettaglio, le investigazioni eseguite dalle Fiamme Gialle ipparine hanno riguardato tutta la documentazione di acquisto e gestione dei voucher, con particolare riferimento alla modalità di individuazione dei lavoratori incaricati, i lavori affidati e la periodicità di impiego. Gli accertamenti esperiti hanno fatto emergere come all'interno del Comune fossero **attuate procedure di assegnazione di tali incarichi in totale spregio dei principi di imparzialità e di buona amministrazione**.

Le **irregolarità individuate** riguardano la stesura delle graduatorie di merito per la chiamata all'impiego degli operai, la gestione stessa del bando di concorso e la carentza di legittimità ad assegnare gli incarichi.

Infatti, l'attenta analisi della documentazione sequestrata ha permesso ai finanzieri di accettare che:

- i voucher hanno trovato un **massiccio utilizzo** negli anni in cui il Comune di Vittoria è stato interessato dalle elezioni amministrative, anno 2011 e anno 2016;
- i lavoratori beneficiari dei voucher **non risultavano essere stati sottoposti ad alcuna valutazione** della loro idoneità allo svolgimento degli incarichi da assegnare, come invece era previsto nel bando emanato dall'Ente, da parte del Dirigente degli Affari del Personale e/o del Funzionario delegato;
- agli atti del Comune non vi era traccia delle preliminari **richieste di impiego** che avrebbero dovuto formulare le varie Direzioni, ed Uffici comunali interessate quale atto propedeutico alla assegnazione dell'incarico retribuito dal voucher;
- a fronte di 344 lavoratori ammessi al bando, nel periodo dal 2010 al 2017, sono state retribuite con i voucher **solamente 57 persone** (molte delle quali con un impiego reiterato negli anni). Particolare rilievo assume la circostanza che ben 17 **soggetti di questo ristretto gruppo sono stati impiegati pur non avendo presentato alcuna istanza** per essere ammessi al lavoro occasionale e **3 erano stati precedentemente esclusi**, poiché non in possesso dei requisiti previsti dal bando.

Tra gli altri aspetti oggetto di contestazione risulta la circostanza che il Dirigente indagato, a partire dall'aprile 2013, abbia illegittimamente delegato il dipendente dell'ufficio staff del sindaco, inquadrato con un rapporto a tempo determinato, alla totale gestione dei voucher. Tale funzione squisitamente amministrativa non avrebbe potuto essere affidata al predetto soggetto, al quale competevano solo funzioni di supporto alle dirette dipendenze dell'organo politico.

E' stato, infine, accertato che subito dopo la conclusione delle elezioni amministrative del giugno 2016, sono stati emanati dei mandati di pagamento nominativi nei confronti di soggetti dello Staff del Sindaco al fine di procedere al successivo acquisto di voucher per un importo complessivo di circa 7.000 euro.

Tali somme, sono state utilizzate dal dipendente denunciato per l'acquisto illegittimo di voucher telematici, incassati successivamente da sei soggetti senza che sia stato possibile risalire all'incarico e/o alla prestazione lavorativa svolta. Due di tali soggetti, sono risultati avere **stretti rapporti di parentela con persone ritenute affiliate alla criminalità organizzata**.

Al termine della attività investigativa svolta, che rappresenta un esempio dei servizi che il Corpo svolge per la verifica del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, i due responsabili individuati sono stati segnalati all'A.G. delegante per violazione dell'art. 323 c.p. (abuso d'ufficio).

SCICLI

Apre i battenti la nuova sede di Reumatologia L'Asp: «Abbiamo inaugurato senza passerelle»

Ospedale Busacca. L'obiettivo è quello di rivalorizzare il nosocomio cittadino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Un'apertura senza passerelle. È stata questa la decisione del direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, per l'inaugurazione della nuova sede di Reumatologia presso l'ospedale Busacca. Locali ampi e confortevoli, luminosi, nessuna barriera architettonica e accoglienti per i numerosi pazienti che si rivolgono al servizio. L'ambulatorio è parte del polo Reumatologico - punto Spoke - , Centro Prescrittore per i farmaci biotecnologici. L'apertura della nuova sede era stata annunciata in occasione della visita a Scicli dell'assessore alla Salute. «La Direzione strategica - spiegano dall'Azienda sanitaria provinciale - ha fat-



La nuova sede di Reumatologia

to la scelta di evitare "passerelle" comunicando semplicemente l'apertura dei nuovi locali». La Sicilia è stata la prima regione italiana a dotarsi di una rete reumatologica regionale

per l'assistenza ai malati di patologie osteoarticolari; in essa, infatti, sono state inserite le linee guida per le artiti, l'artrosi, l'osteoporosi, le spondilartriti, le connettiviti. La Rete Reumatologica promuove azioni volte a realizzare una qualificata integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, anche attraverso il necessario trasferimento dell'offerta sanitaria dall'ospedale al territorio, favorendo, così, l'instaurarsi di relazioni funzionali tra operatori ospedalieri e territoriali allo scopo di ottimizzare il sistema della continuità assistenziale nei processi di prevenzione, cura e riabilitazione. L'apertura della nuova sede a Scicli, segue la strategia di riqualificazione e rivalorizzazione dell'ospedale Busacca. ●

Mare sicuro, in azione gli «angeli del mare»

L'operazione. La Capitaneria di porto di Pozzallo ha attivato il controllo straordinario del litorale ragusano che andrà avanti sino al 13 settembre con un pattugliamento giornaliero dello specchio acqueo di giurisdizione

Il numero blu
1530 è attivo per
la segnalazione
di tutte le
emergenze
legate al mare

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALO. Al via l'operazione "Mare sicuro 2020" della Capitaneria di Porto con il controllo straordinario delle coste e delle acque per garantire la sicurezza in mare. Dal 15 giugno scorso e sino al 13 settembre è previsto un pattugliamento giornaliero dello specchio acqueo di giurisdizione mediante l'impiego delle motovedette CP 2113, CP 325, stazionanti nel porto di Pozzallo, della M/V CP 568 e del battello veloce G.C. A 07 dislocati all'interno del porto turistico di Marina di Ragusa e del battello



G.C. 334 utilizzato dall'Ufficio Locale Marittimo di Scoglitti, con l'impiego di militari specializzati ed abilitati al salvamento. A terra, lungo il litorale, saranno presenti oltre 10 pattuglie autonome, che effettueranno controlli di polizia demaniale marittima negli stabilimenti balneari pubblici e privati dislocati sulla costa e lungo le spiagge libere, per la difesa dell'ambiente marino dagli inquinamenti provenienti da scarichi civili ed industriali e per scongiurare la pesca abusiva dalla spiaggia in orari e zone non consentite.

Gli "angeli del mare" si accingono ad assolvere la duplice veste di supervisori presenti ed attenti del trascorrere sereno delle attività balneari dei fruitori del mare e della spiaggia e, contestualmente, severi tutori dell'ordine nei confronti dei comportamenti pericolosi ed illeciti, con

La sede della Capitaneria di porto di Pozzallo e, in alto, i controlli effettuati dagli «angeli del mare» lungo uno delle spiagge del territorio iblico.

il coinvolgimento di enti, società ed associazioni operanti sull'litorale, per una quotidiana opera di sensibilizzazione sul modo corretto per "vivere il mare". Nell'ambito dell'operazione "Mare Sicuro 2020", assume particolare rilevanza la diffusione e divulgazione del numero pubblico per segnalare tutte le emergenze in mare, "Numero Blu 1530", attivo su tutto il territorio nazionale, messo a disposizione dalle Capitanerie di Porto per la salvaguardia della vita umana in mare, la sicurezza ed il tranquillo svolgimento delle attività balneari e turistiche in qualsiasi punto degli ottomila chilometri di costa. La Capitaneria di porto ha disposto che l'area della banchina commerciale, compresa tra le bitte 14 e 15 per una larghezza di 5 metri dal ciglio banchina ed una lunghezza di 33 metri, è interdetta all'accesso, transito, sosta e/o fermata persone, veicoli e mezzi meccanici. Il pericolo per la pubblica incolumità è determinato dalla creazione di un'ampia sgrottatura nella parte immersa della porzione di banchina incriminata. La segnalazione è arrivata dalla società Prisma srl che stava eseguendo dei rilievi.

SANTA CROCE

Fumarole, Barone non fa sconti Sanzionati due agricoltori che bruciavano residui plastici

L'intervento. In campo la polizia municipale avvisata da un cittadino che ha sollevato il caso

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. "A seguito dell'avvistamento di due fumarole, sono prontamente intervenute la pattuglia di polizia municipale e la squadra di Tutela del territorio. In entrambi i casi si è proceduto a sanzionare i responsabili. Si ringrazia il nostro concittadino che ha dato subito l'allarme, consentendo una rapida risoluzione dell'inconveniente". È il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone, a confermare che a contrasto dei roghi, soprattutto nei fondi agricoli, l'amministrazione è in prima linea.

Una problema di insensibilità ambientale che il primo cittadino Barone ha intenzione di battere con ogni mezzo. Barone ha richiamato la necessità di non abbassare la guardia e che le attività proseguano in modo permanente, dal momento che, essendo all'inizio la stagione estiva, il fenomeno dello smaltimento illegale dei residui delle coltivazioni persiste. Barone ha ricevuto la garanzia della presenza sul territorio delle forze dell'ordine al fine di reprimere il fenomeno delle fumarole. Questa attività si affiancherà alla già copiosa mole di lavoro sinora svolta dagli agenti della Polizia pro-

vinciale.

La questione è prioritaria, tra quelle segnate nell'agenda di Palazzo di città per la sicurezza dei cittadini, per garantire e difendere la salubrità dell'aria e del territorio. Di concerto con la Protezione civile l'idea è anche di monitorare l'intero territorio comunale con i droni, velivoli che permetteran-

no di intervenire con maggiore precisione nei punti dove si accendono i roghi. "Quest'anno abbiamo pensato di affrontare la questione fumarole con un vero e proprio programma di azione - dice il sindaco Barone - a luglio i controlli saranno anche in notturna. L'impegno è della polizia municipale, ma c'è un intenso coinvolgimento da parte del gruppo Tutela del territorio, una costola della Protezione civile, coordinato da Salvatore Traina. Si sta creando un sistema virtuoso che vede la collaborazione dei cittadini con pronte segnalazioni. Quando avremo personale in più punteremo anche alla prevenzione, intervenendo sulla pira prima che venga accesa. A monte c'è il problema dello smaltimento dei rifiuti agricoli, che è da valutare e risolvere in ottica sovracomunale". ●



L'intervento della squadra Tutela del territorio del Comune di S. Croce

Pista ciclabile: primi step dei lavori per la messa in sicurezza

Dal lungomare Bisani di Marina di Ragusa fino a Casuzze: adesso il prolungamento diventa realtà



Il sindaco Barone ieri in cantiere

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Primi step operativi per la pista ciclabile, attualmente esistente di via Bisani a Marina di Ragusa, che arriverà fino a Casuzze. Ieri sono iniziati i lavori di messa in sicurezza della parte interessata che ricade nel territorio comunale.

Il sindaco di Ragusa e Santa Croce Camerina, Peppe Cassi e Giovanni Barone, hanno dato seguito alla intesa comune di prolungare la pista ciclabile attualmente esistente di via Bisani a Marina di Ragusa fino a Casuzze nelle scorse settimane, adottando una diversa regolamentazione del traffico veicolare da realizzare con oneri a carico dei rispettivi enti. I due primi cittadini hanno sottoscritto in un unico documento le due ordinanze che interessano i territori interessati con la quale si istituisce in via sperimentale la prosecuzione della pista ciclabile di

via Bisani nel tratto compreso tra Corso Oceano Atlantico (Comune di Santa Croce Camerina) e via Ottaviano (Comune di Ragusa).

Un modo per offrire nuovi spazi ai residenti, unire località che in estate sono il cuore pulsante della fascia costiera. Ma soprattutto una strada per offrire nuove opportunità ai cittadini che tentano di superare i lunghi mesi della fase pandemica. Gli enti, nonostante le settimane di lockdown, realizzano le istanze dei cittadini. L'associazione Viviamo Casuzze, vedendo in fieri proposte reiterate anche negli anni passati, volge un plauso. "Il no-

stro obiettivo è ripopolare Casuzze - dichiara il sindaco Giovanni Barone - i riscontri positivi non mancano da parte dei residenti e questo ci stimola ulteriormente". L'associazione Viviamo Casuzze, non a caso, ha espresso soddisfazione col rappresentante Rinaldo anche pubblicamente per l'idea di allungamento della pista ciclopodionale.

Dichiara il sindaco Giovanni Barone: "È un progetto che servirà non solo ai santacrocesi che affluiscono a Casuzze nel periodo estivo ma anche a tanti ragusani che hanno le loro residenze per le vacanze nel nostro territorio. Anche Santa Croce come quello di Ragusa - aggiunge il sindaco - ha lavorato e continua a farlo per riservare dei tratti di carreggiata da Casuzze, Punta Secca e Torre di Mezzo, alle biciclette ed ai pedoni. Un modo per alleggerire il transito veicolare e favorire la mobilità alternativa".

**Il sindaco Barone
«Favoriamo la
mobilità alternativa»**

Regione Sicilia



Bufera sul Cas, appalti pilotati in cambio di soldi e assunzioni

R

ita Serra Messina

Nuova bufera giudiziaria sul Cas, Consorzio autostrade siciliane. L'accusa parla di appalti pilotati in cambio di mazzette e assunzioni di familiari e amici nelle imprese che vincevano le gare. Arrestato un funzionario, mentre un altro è stato interdetto dai pubblici uffici. L'operazione eseguita dai militari della Dia. Un nuovo scandalo a conclusione dell'indagine «Fuori dal tunnel», condotta dagli uomini della Direzione distrettuale antimafia di Messina e di quella di Milano. Tre le misure cautelari emesse dalla Procura messinese ai danni di due funzionari del consorzio autostrade e di un imprenditore del capoluogo lombardo. Si tratta degli ingegneri Angelo Puccia 60 anni, consigliere comunale di Castelbuono, da ieri agli arresti domiciliari, e del collega Alfonso Edoardo Schepisi 68 anni, sospeso dai pubblici uffici. La terza misura, il divieto temporaneo di contrattare con la pubblica amministrazione, riguarda l'imprenditore milanese Fabrizio Notari, 62 anni, rappresentante legale dell'Ati Luigi Notari, che con la «Costruzioni Bruno Teodoro» nel 2015 vinse l'appalto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle due gallerie, «Tindari» e «Capo d'Orlando», della Messina Palermo, per un importo di 25 milioni di euro. A conclusione dell'indagine coordinata dal procuratore capo Maurizio De Lucia, i tre sono stati ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di corruzione, turbativa d'asta, falso ideologico, tentata truffa aggravata in concorso, induzione indebita a dare o promettere, utilità e corruzione. Altri cinque imprenditori risultano indagati per gli stessi reati.

A gestire la rete degli appalti, finiti sotto la lente d'ingrandimento di investigatori e magistrati, in particolare le gare per i lavori effettuati lungo le autostrade A 20 Messina Palermo e A 18 Messina Catania, gestite dal Cas, e dove negli ultimi anni si sono verificati ripetuti incidenti, alcuni anche mortali. L'attività investigativa si è concentrata soprattutto sugli appalti per i lavori di messa in sicurezza delle gallerie Tindari e Capo d'Orlando aggiudicati all'Ati Notari-Bruno Teodoro, malgrado l'offerta presentasse delle anomalie, perché giudicata dalla commissione di gara stranamente troppo bassa. Dubbi che lo stesso Puccia, in qualità di responsabile unico del procedimento di gara, contribuì a dipanare attestando che l'offerta presentata fosse attendibile e affidabile. Lavori aggiudicati in cambio dell'assunzione nell'impresa di familiari e persone vicine ai due funzionari come è stato accertato dagli investigatori. Con la gestione dell'appalto, inoltre i due funzionari avevano tentato di ottenere gli incentivi previsti per i progettisti. Uno straordinario in busta paga di ben 47 mila euro, ma che i due impiegati alla fine non riuscirono a conseguire. Tra gli appalti sospetti, saltati agli occhi degli inquirenti, anche i lavori di messa in sicurezza del viadotto Calamo sulla Messina-Palermo e per la riapertura della galleria di Sant'Alessio Siculo, sempre sulla A18, diretti dallo stesso Puccia. In questo caso, ha scritto il gip nell'ordinanza cautelare, «il direttore anziché preoccuparsi della corretta realizzazione delle opere sfruttava, in maniera insistente il proprio ruolo, per propiziare l'assunzione di un uomo di fiducia presso i cantieri del subappaltatore. Episodi estremamente gravi se si considera - come sottolineato dal gip - che si tratta di appalti per lavori importanti in tratti di autostrada drammaticamente e notoriamente afflitti da gravi carenze strutturali».

Il direttore generale del Cas, Salvatore Minaldi ha già annunciato la sospensione dal servizio dei due funzionari: «Appena ci verrà notificata l'ordinanza di custodia cautelare, procederemo a sospendere immediatamente gli impiegati coinvolti nell'indagine. Sarà la magistratura a fare chiarezza, se qualcuno ha sbagliato infrangendo le regole dell'etica professionale è giusto che paghi. Non conosciamo i fatti contestati, nel 2015 c'era un'amministrazione diversa da quella attuale. Il consorzio continuerà a lavorare regolarmente, mandando avanti le molteplici opere avviate che procedono spediti diversamente da quanto si dice. In un anno e mezzo sono stati 120 i progetti che hanno ricevuto il via libera, nonostante il lockdown siamo stati tra i pochi enti a non fermarci». (*rise*)



Cancelleri attacca: avanti con la revoca

ntonio Giordano Palermo

A La nuova inchiesta della magistratura che colpisce alcuni funzionari del Consorzio Autostrade siciliane si abbatte su un ente nel passato era già stato al centro di polemiche non solo per i casi di corruzione che lo hanno interessato ma anche per la gestione delle autostrade in concessione caratterizzate da numerose «irregolarità» segnalate nel tempo. La stessa concessione che affida al consorzio siciliano la gestione della Palermo - Messina, della Catania - Messina e della Siracusa - Gela è adesso in discussione. Il sasso lo lancia il viceministro alle infrastrutture Giancarlo Cancelleri ed è ripreso dall'assessore regionale ai trasporti, Marco Falcone.

«Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha competenza su quelle strade, ma ha la responsabilità di controllare cosa fa il concessionario con i beni dello Stato, ebbene il Cas vanta quasi 800 non conformità, cioè infrange 800 volte codice stradale, di sicurezza stradale e non assicura assistenza, insomma una bomba ad orologeria pronta ad esplodere. Credo che sia arrivato il momento di avviare un'operazione verità e prendere in serio esame la revoca della concessione», scrive sui social network l'esponente dei Cinque stelle, «i cittadini - afferma - hanno il diritto di percorrere strade sicure e lo Stato ha il dovere di non permettere a nessuno di lucrare impunemente sui beni dello Stato e del popolo».

Alle parole dell'esponente dell'esecutivo ha replicato l'assessore Falcone che ricorda come i fatti contestati nell'ultima indagine risalgano al 2015, quindi prima dell'insediamento dell'attuale esecutivo che ha realizzato un cambio ai vertici del Consorzio. «Bene che i fari della magistratura restino puntati su un ente che deve lasciarsi definitivamente alle spalle le epoche di malagestione, clientele ed inefficienza», dice Falcone. «Per quanto riguarda il dibattito sulle concessioni autostradali e le parole del viceministro Giancarlo Cancelleri sul Cas», prosegue l'assessore, «da parte nostra non vi è alcuna preclusione. Se il Governo nazionale ritiene che la revoca sia la soluzione, facciano pure, così non ci sarà più spazio per le polemiche. Non sarà certo la Regione Siciliana ad ostacolare l'intervento di Roma e le decisioni del viceministro che, certamente, saranno risolutivo delle problematiche notorie e di vecchia data che affliggono il Cas». Tra le ipotesi di riforma del Cas c'è anche quella che prevede la nascita di una nuova società con il contributo del capitale di Anas sul modello del Cave, l'ente che gestisce le autostrade del Veneto o ancora la trasformazione in un ente pubblico economico che «toglierebbe finalmente quella camicia di forza al Consorzio autostrade siciliano, carrozzone della politica oggi lontano da una condizione di economicità e funzionalità», ha commentato nei giorni scorsi Claudio Barone. Un ddl in tal senso sarebbe pronto per l'Assemblea. Nel frattempo la polemica si concentra sul malaffare che ha caratterizzato le precedenti gestioni del Consorzio. Il Movimento cinque stelle all'Assemblea regionale siciliana chiede l'apertura di una indagine da parte della commissione Antimafia guidata da Claudio Fava.

«Da anni incalziamo la Regione», dice la deputata messinese Valentina Zafarana, «a mettere ordine in un consorzio che viene gestito come un carrozzone che non adempie ai più elementari compiti per cui è nato, come la manutenzione delle strade e che per di più ha accumulato debiti per milioni di euro». Dal fronte dei sindacati intervengono gli edili della Fillea Cgil con il segretario regionale Mario Ridulfo: «bisogna impedire ai teorizzatori del fare presto e con meno regole, di aprire alle deroghe selvagge al codice degli appalti». «Faccendieri, corrotti, corruttori e mafiosi», sottolinea Ridulfo, «rappresentano un serio problema, un virus che in Sicilia impedisce che il corretto sviluppo dei progetti e dei cantieri diventino opere finite e strumenti di sviluppo per la nostra comunità». (*agio*)



Migranti, sindaca di Porto Empedocle e Musumeci chiamano Conte

Carmina: «Sta passando messaggio sbagliato». Il governatore: «Subito altre navi per la quarantena»

FRANCESCO DI MARE

PORTO EMPEDOCLE. E' negativo l'esito del tampone praticato al cuoco della nave della Ong Sea Watch, febbribicante l'altro ieri e sottoposto in gran segreto ad accertamenti anti covid. Emergenza dunque stroncata sul nascere. L'uomo si trova a bordo dell'imbarcazione ferma in rada dinanzi Porto Empedocle, a pochi metri dalla Moby Zazà.

La nave catalogata come "Zona Rossa" dall'autorità sanitaria, per la presenza a bordo di 28 immigrati risultati positivi al primo tampone eseguito dopo il loro trasbordo dalla Sea Watch, avvenuto tre giorni fa. Dalla Zazà sono stati fatti scendere ieri pomeriggio una quarantina di tunisini, tutti negativi al Covid, destinati ad altre strutture di accoglienza. Alcuni di questi avevano incendiato uno sciopero della fame "lampo", stanchi del ritardo nell'essere sbarcati dopo essere stata accertata la loro negatività al covid. Al con-

tempo è avvenuto il cambio della guardia tra il personale della Croce Rossa impegnato sulla nave da quarantena che in seguito è ritornata in rada dopo il breve "pit stop" in banchina. Domani sono attesi gli esiti dei tamponi sui compagni di viaggio (un centinaio) dei 28 migranti risultati positivi.

Porto Empedocle è in tumulto contro alcuni mezzi d'informazione nazionale, pronti a dire che tutta la città è zona rossa. Un errore marchiano, (solo la Zazà è off limits) devastante per l'immagine della località, con la sindaco Ida Carmina pronta a smentire uno scenario non esatto. Ma non solo, Carmina ha telefonato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, chiedendo che la Zazà venga fatta stazionare anche in altre aree costiere della Sicilia, facendo anche la spola..

"Chiedo che gli sbarchi siano distribuiti su tutti i porti della Sicilia perché Porto Empedocle non può pagare per tutti. Le scelte governative stanno affossando la

mia città. Ora basta, pretendo di essere informata in quanto autorità sanitaria locale ho il dovere di tutelare la salute dei miei concittadini", aggiunge Carmina, che punta il dito contro "l'assoluta mancanza di trasparenza". "C'è un allarme sociale enorme, la mia comunità è fortemente preoccupata - ammette il sindaco -. Il porto è dentro la città, la gente lì va a passeggiare. Siamo abbandonati. Sulla stampa, poi, sta passando un messaggio pericolosissimo: Porto Empedocle come zona rossa per via dei casi positivi al Covid-19 riscontrati a bordo della nave quarantena Moby Zazà. Questo finirà per dare il colpo di grazia alla mia comunità, che nonostante sia, grazie ai sacrifici dei miei concittadini, Covid-free paga un danno di immagine di enormi dimensioni per colpa di scelte governative non condivise con l'amministrazione comunale", conclude Carmina.

Intanto a Conte ha scritto il presidente della Regione, Musumeci: «Sono noti i

fatti della nave Moby Zazà, ma già solo immaginare di destinare centinaia di persone in malsani hotspot o in altre strutture dell'Isola diventa una pericolosa insidia e desta allarme diffuso anche tra i nostri sindaci. Umanamente, non posso non essere vicino alle persone che fuggono da fame e disperazione, ma il presidente della Regione ha il dovere - come lei - di tutelare la salute di ogni italiano in Sicilia. Mentre, con grande determinazione, gli imprenditori del settore turistico stanno tentando di rialzarsi e salvare una stagione già fortemente ridimensionata, la nuova sequela di sbarchi rischia di tradursi in una batosta economica ancora peggiore di quella determinata dal Coronavirus e di provocare ulteriori incontrollati focolai, come sta avvenendo in altre parti della nazione. Nell'immediato serve che il suo governo disponga ogni decisa ed efficace misura, compreso l'utilizzo di altre idonee navi da destinare alla quarantena dei migranti».

Ryanair torna a volare dall'aeroporto di Trapani

G

Iacomo Di Girolamo trapani

«Che una compagnia aerea importante come Ryanair torni ad essere presente all'aeroporto di Trapani Birgi, oltre ad essere una grande soddisfazione, è di grande auspicio. Ryanair è legata, infatti, al periodo d'oro dello scalo, quando a volare erano circa due milioni di passeggeri». Salvatore Ombra, il presidente di Airgest, la società di gestione del Vincenzo Florio, gongola dopo la presentazione ufficiale, da parte della compagnia irlandese, di un Operativo Summer (inteso per tutta l'estate fino a fine ottobre): che include altre 3 rotte, le 2 nazionali su Pisa e Milano-Bergamo e l'internazionale su Baden-Baden (Germania) in aggiunta a quella su Bologna (programmata per i giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica), che domenica scorsa ha battezzato la ripresa dell'attività dello scalo dopo l'emergenza Covid 19. La tratta su Pisa sarà avviata dal primo luglio (lunedì, mercoledì, venerdì e domenica); quella da e per Milano-Bergamo dal 2 (sabato, domenica e giovedì) e quella su Baden Baden dal 3 (lunedì e venerdì).

«Con l'allentamento delle restrizioni negli spostamenti, la voglia di viaggiare si fa sempre più forte, come confermano i recenti dati di traffico sul nostro sito», spiegano dalla compagnia aerea irlandese ribadendo che «l'Italia risulta essere tra le destinazioni turistiche più ricercate dai visitatori europei, mentre tra le mete più popolari degli utenti italiani c'è sicuramente la Germania».

«Siamo fieri di poter riprendere i collegamenti per l'estate 2020 e di contribuire alla ripresa dell'economia e del turismo regionale, permettendo a parenti ed amici di ricongiungersi e a milioni di turisti, nazionali ed internazionali, di scoprire il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro Paese e dell'Europa», conferma Chiara Ravara, Head of International Communications di Ryanair. «Ci auguriamo che le relazioni commerciali con la compagnia crescano ulteriormente e che, anche grazie a ciò, sempre più turisti possano apprezzare il nostro territorio e le sue eccellenze», chiosa Ombra.



L'appello a Caltanissetta

Sistema Saguto, condannato Licata e assolto Virga

Confermata la sentenza di primo grado: al giudice due anni e 4 mesi per falso

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Tommaso Virga è stato assolto mentre Fabio Licata invece è stato condannato poco più di 2 anni per falso ed assolto dall'accusa di abuso d'ufficio e rivelazione di segreto. Sono state confermate così due assoluzioni ed una condanna per due magistrati coinvolti nell'inchiesta riguardante il «Sistema Saguto».

La Corte d'appello di Caltanissetta ha assolto Tommaso Virga, ex consigliere di corte d'appello e componente del Csm. L'accusa ipotizzava che Virga, difeso dall'avvocato Enrico Sorgi, avesse sostenuto la Saguto all'interno del Csm ed avesse fatto pressioni per la nomina del figlio come amministratore giudiziario e che Silvana Saguto avesse nominato il figlio Walter, anche lui imputato nel processo principale, nell'amministrazione Rappa, per cercare sostegno e protezione nel collega magistrato, che faceva parte della sua stessa corrente. Ricostruzione che però non è stata accolta dai giudici di primo grado che l'hanno assolto e dal collegio del secondo che ha confermato la sentenza che diceva: «Il fatto non sussiste».

Confermata anche la sentenza del gup Marcello Testaquadra che aveva condannato Fabio Licata, magistrato della sezione misure di pre-

venzione di Palermo, componente del collegio della Saguto, a 2 anni e 4 mesi per falso e assolto dall'accusa di abuso d'ufficio e rivelazione di segreto. Le contestazioni riguardavano una presunta soffiata sul trasferimento dell'inchiesta da Palermo a Caltanissetta. I pm Maurizio Bonaccorso e Claudia Pasciuti avevano chiesto tre anni per Licata. Sarebbero risultate false le firme apposte su tre atti, tra i quali il provvedimento di liquidazione emesso nell'ambito della procedura Italgas. Falsa anche la firma sul decreto di sequestro per gli imprenditori Rappa ed Evola. I due magistrati avevano scelto il rito abbreviato. Il processo madre in cui è imputata Silvana Saguto ed altre 14 persone è in corso dinanzi al tribunale nisseno, giunto orami alle ultime battute nell'aula bunker del carcere Malspina, con le arringhe delle difese. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Condannato. Fabio Licata

Gli impiegati al mercato, uffici vuoti al Comune

C

ristina Puglisi Piazza Armerina

Per la guardia di finanza di Enna il 33 per cento dei dipendenti comunali di Piazza Armerina, oggi in dissesto finanziario, sarebbe inquadrabile fra i «furbetti del cartellino». L'operazione «Torno subito», coordinata dalla Procura di Enna, in soli due mesi di rilevazioni, giugno e luglio 2019, ha indagato 54 dei 164 dipendenti comunali oltre a 14 impiegati nei cantieri di servizio e ad un privato che timbrava per conto di un familiare. Per i 69 indagati le contestazioni vanno dalla truffa aggravata, al peculato alla irregolare attestazione delle prestazioni lavorative. Per 13 indagati è scattata anche la sospensione. Nessuno commento da parte dell'amministrazione comunale.

«Le indagini - sottolinea il comandante della guardia di finanza di Enna, il colonnello Giuseppe Licari - hanno messo in luce un sistematico e diffuso meccanismo in virtù del quale un elevato numero di dipendenti del Comune di Piazza Armerina, pur risultando in servizio, anche attraverso colleghi compiacenti che provvedevano, per loro conto, ad effettuare la registrazione in modo artificioso ed illegale, si allontanava dal luogo di lavoro per finalità private e senza un adeguato titolo giustificativo». E questo accadeva soprattutto di giovedì, giornata di mercato a Piazza Armerina. Ci sono poi i dipendenti all'Ufficio tecnico comunale che «senza alcuna ragione d'istituto - continua il colonnello Licari - utilizzavano le autovetture del Comune per scopi privati arrecando, in tal senso, un ulteriore danno economico all'Ente locale». Un Comune già danneggiato perché da un paio di mesi è in dissesto finanziario e quindi già in grandi difficoltà.

Le indagini hanno ricostruito le assenze ingiustificate attraverso telecamere nelle varie sedi comunali, accertamenti su ordini di servizio, registrazione delle presenze, pedinamenti. Alla Procura di Enna sono state segnalate 69 persone, di cui 54 dipendenti e 14 impiegati nei cantieri di servizio. «Per 13 - continua il colonnello Licari - è scattata la misura interdittiva della sospensione dai pubblici uffici per 6 mesi ed ulteriori 5 dell'obbligo di firma quotidiana alla polizia giudiziaria nelle fasi immediatamente antecedenti all'avvio e alla conclusione della giornata lavorativa». Fra i denunciati c'è anche una persona che non risulta dipendente del Comune che timbrava il cartellino per una dipendente. «Oltre ai provvedimenti di natura giudiziaria, sono state segnalate al Comune di Piazza Armerina le posizioni di ciascuno dei responsabili per ottenerne - conclude Licari - il recupero delle somme indebitamente percepite durante le ore di assenza». (*CPU*)



POLITICA NAZIONALE



I NODI DEL GOVERNO CONTE



LE REGIONALI

Il via alla campagna per le Regionali ha dato un nuovo colpo alla stabilità della maggioranza. Vito Crimi quasi abbozza un'ipotesi di svolta nell'alleanza Pd-M5S in Puglia a patto che si sblocchi lo stallo in Liguria. Stallo che, stando a quanto raccontano fonti M5S, è tutt'altro che svanito. A ciò si aggiunge la strategia di Iv, che in Puglia continua a puntare su Ivan Scalfarotto, a patto che non cada la candidatura di Michele Emiliano.

Le tensioni tra i grillini agitano la maggioranza

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Via al rush finale sul decreto semplificazioni, in vista della nuova «manovrina» per la quale, in ogni caso, il governo non potrà ignorare la possibilità di attivare il Mes. Il premier Giuseppe Conte si avvia al «luglio sui carboni ardenti» con tante incognite all'orizzonte. Innanzitutto quella del fondo salva-Stati, citato non a caso dalla cancelliera Angela Merkel in un'intervista a diversi quotidiani europei ma sul quale, il premier, non vuole avere pressioni esterne. Anche perché c'è da tenere in piedi il fragilissimo equilibrio di una maggioranza debole nei numeri. Conte prova a mostrare la solidità dell'esecutivo rilanciando il dialogo parlamentare su un provvedimento chiave, il decreto semplificazioni, «coinvolgeremo i gruppi parlamentari». Una nuova girandola di vertici nella settimana prossima per decidere tra tagliare

l'Irpef, l'Iva o entrambi allo scegliere se - e nel caso quanto dei 36 miliardi a disposizione - usare il Mes.

«Sul Mes non è cambiato nulla a far di conto sono io, con il ministro Roberto Gualtieri, i ragionieri dello Stato e i ministri», è lo stop di Conte. Uno stop che, almeno per ora, contribuisce a non agitare ulteriormente le già agitatissime acque del M5S. Movimento sul quale è ripartita, al Senato, l'Oppa della Lega. «Nei prossimi giorni ci saranno diversi ingressi dal M5S e non solo», annuncia Matteo Salvini. Il rischio, per il governo, è che la permanenza dei 2-3 «sospettati» nel Movimento (da Tiziana Drago a Marinella Pacifico) torni a vacillare mentre, tra i possibili ingressi nella Lega, si guarda anche nel Misto bacino di voti spesso dirimenti per la maggioranza al Senato. Dura la risposta di Bonafede. «Se fossi Salvini non sarei orgoglioso di prendere traditori». ●

Bufera politica sull'annullamento retroattivo del taglio degli assegni

Vitalizi, i Cinquestelle faranno ricorso

Tutti i partiti condannano la decisione della commissione del Senato, accusando gli altri

Giovanni Innamorati Roma

È destinata ad avere ulteriori puntate, con possibili nuovi colpi di scena, la telenovela dei vitalizi dopo la sentenza della Commissione contenzioso del Senato che ha annullato la delibera che tagliava gli assegni retroattivamente agli ex senatori. Un ricorso in secondo grado contro tale sentenza è assai probabile, mentre non si può escludere che un analogo incidente possa avvenire in autunno anche alla Camera. A sparigliare poi sono gli stessi ex parlamentari che hanno rilanciato la loro proposta di ritirare le delibere con il taglio dei vitalizi e a procedere col contributo di solidarietà, che ha basi giuridiche più solide.

Il «day after» della sentenza del «tribunale» interno del Senato è all'insegna delle accuse incrociate. Tutti i partiti hanno condannato la sentenza accusando gli altri del misfatto: M5s ha accusato tutti, la Lega se l'è presa con M5s, Giorgia Meloni con il Pd, il quale ha stigmatizzato l'accaduto. Anche la presidente Maria Elisabetta Casellati - ricordando comunque che la sentenza è appellabile - ha sottolineato la propria totale estraneità a quanto accaduto.

La Commissione Contenziosa è composta dal presidente Giacomo Caliendo (Fi) che ha votato a favore e dai leghisti Simone Pillon e Alessandra Riccardi (fino a lunedì scorso con M5s), che hanno votato contro; a essere determinanti sono stati i due giuristi esterni, Gianni Ballarani e Giuseppe Della Torre.

La sentenza, infatti, ha uno squisito sapore giuridico rispetto agli aspetti politici, dato che recepisce le sentenza della Corte costituzionale sui tagli delle pensioni. Quelle sentenze ammettevano tagli purché fossero limitati nel tempo, non esagerati, e comunque non retroattivi, tutti elementi invece presenti nelle delibere di Camera e Senato che hanno tagliato i vitalizi agli ex parlamentari. Alcuni ex senatori o loro vedove, si sono visti tagliare dell'86% l'assegno, ha sottolineato Maurizio Paniz, l'avvocato che ha sostenuto i ricorsi. Infatti quando le due Camere nel 2012 abolirono i vitalizi, non procedettero con il taglio retroattivo per evitare problemi di costituzionalità. «Se i 5S - ha polemizzato Mariastella Gelmini - si preoccupassero, oltre che della demagogia da balcone, anche di scrivere bene le norme, non saremmo a questo punto».

I più furiosi, ovviamente, gli esponenti di M5s, da Luigi Di Maio a Vito Crimi, passando per il ministro Fabiana Dadone e tutti i parlamentari. Paola Taverna e il sottosegretario Manlio Di Stefano hanno preannunciato ricorso alla Commissione di Garanzia, il tribunale di secondo grado interno a Palazzo Madama. Serve però che il Consiglio di Presidenza presenti tale istanza, e il ministro Federico D'Inca ha invitato tutti i partiti a sostenere in tale sede il ricorso. Per altro anche la Lega, con Roberto Calderoli e Matteo Salvini ha chiesto tale passo. In commissione di Garanzia siedono cinque senatori: 2 della Lega, 1 del Pd, 1 di Fdi e uno di Fi, il presidente Luigi Vitali. Se l'istanza rimane sul piano politico non vi sarà problema mentre se prevarranno gli aspetti giuridici l'esito non è scontato.

Intanto in autunno si pronuncerà anche il Consiglio di giurisdizione della Camera che ha già bocciato parzialmente la delibera dell'ufficio di Presidenza di Montecitorio, e non si può escludere un altro colpo di scena. Una via di uscita la propone l'Associazione degli ex parlamentari con una loro vecchia proposta: via il taglio retroattivo e avanti con il contributo di solidarietà a carico dei vitalizi, che risponde ai requisiti della Consulta. Costringendo però in questo modo il Movimento 5 Stelle a dover abbandonare uno dei propri cavalli di battaglia.



Accordo scuola un miliardo in più e il 14 settembre tutti in classe distanti un metro

Ok delle Regioni. Lasciata, comunque, ampia autonomia decisionale ai dirigenti

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il 14 settembre gli studenti di tutta Italia torneranno a scuola. E, questa volta, non dagli schermi dei loro computer ma in aula, su quei banchi che sono stati costretti a lasciare per mesi a causa del lockdown. Stato ed Enti Locali hanno raggiunto oggi l'intesa sul discusso Piano Scuola 2020-2021 al termine di polemiche, trattative e limature che hanno portato ad un testo condiviso da tutti, fatta eccezione per il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Diciotto pagine di norme e indicazioni per garantire la massima sicurezza all'interno e all'esterno degli istituti. Escluso, per il momento, l'utilizzo di separatori in plexiglas, o altro materiale, ma confermato il distanziamento fisico di un metro fra le rime buccali (le bocche, ndr) tra gli alunni» (come scrive testualmente il Comitato Tecnico Scientifico). Ingressi e uscite saranno «diffusi e scaglionati», mentre le lezioni saranno svolte a «turni differenziati». Possibile anche una «diversa modulazione settimanale del tempo a scuola», frase che ha sostituito nel testo definitivo della bozza il prolungamento delle lezioni al sabato.

«Vogliamo classi meno affollate. Le cosiddette classi pollaio a me non

piacciono affatto, non le tolleriamo più», ha detto il premier Giuseppe Conte presentando il piano dove, per l'appunto, si chiedono spazi maggiori. «Portiamo gli studenti nei cinema, nei teatri, nei musei, facciamo in modo che respirino la cultura di cui hanno bisogno», la proposta della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina che si trova già a fare i conti con un'edilizia scolastica che poco si coniuga con i

dettami di una maggiore sicurezza. E così il neonato software implementato in queste settimane per censire edifici e strutture scolastiche porta alla luce già un «15% di studenti» che sarebbero costretti a restare fuori dall'aula. «Lavoriamo sull'edilizia scolastica leggera - continua Azzolina - Se non basta, abbiamo ripreso i 3.000 edifici scolastici dismessi. La scuola deve riaprire non solo in sicurezza, ma

che sia nuova, più aperta e inclusiva».

Dal governo, intanto, arriva un ulteriore miliardo, al quale si aggiungeranno altri fondi del Recovery Fund, come ha promesso lo stesso Conte. Un'altra criticità cui le scuole italiane si trovano a far fronte è quella della mancanza di docenti che, in questo momento, sono indispensabili per «sfoltire» le classi pollaio. «Con i fondi possiamo assumere fino a 50 mila persone, tra personale docente e non docente con contratto determinato», ha annunciato Azzolina, spiegando poi che in estate ci saranno altre assunzioni per sostituire i presezionati.

Alla promessa di Conte di annullare le classi pollaio, i presidi replicano con la richiesta di «un piano edilizio serio e di lungo termine» per il quale - sostengono - «servirebbero più finanziamenti». Contrari anche all'ipotesi di usare cinema o teatri. «È più praticabile - spiega il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli - utilizzare parte delle risorse, o il miliardo aggiuntivo, per prendere in locazione dei locali fissi per un tempo contenuto, da qualche mese fino a un anno».

Come era prevedibile, il documento, nonostante le continue limature e la mediazione del ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, continua ad alimentare polemiche. ●



LE MISURE

Niente plexiglass ma nemmeno classi pollaio

ROMA. Niente plexiglas ma un metro di distanza tra gli studenti. Sulle mascherine in aula, invece, bisognerà attendere un nuovo parere del Comitato Tecnico Scientifico che arriverà solo a due settimane dal 14 settembre, la data scelta per la ripresa delle lezioni. Sono queste le principali novità inserite nel testo definitivo del Piano scuola 2020-2021, che ha ricevuto il via libera da parte di governo, Regioni ed Enti Locali.

DISTANZIAMENTO

Il distanziamento fisico (inteso come 1 metro fra le rime buccali degli alunni), rimane un punto di primaria importanza nelle azioni di prevenzione».

MASCHERINE

Non è ancora chiaro se gli studenti dovranno indossarle o meno durante le lezioni. Il Comitato Tecnico Scientifico «almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico - si legge nel testo -, aggiorerà, in considerazione del mutato quadro epidemiologico, le proprie indicazioni in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale».

DIDATTICA A DISTANZA

Le lezioni riprenderanno in presenza fatto salvo per le scuole secondarie di secondo grado, cioè le scuole superiori, dove sarà possibile prevedere «didattica digitale integrata, ove le condizioni di contesto la rendano opzione preferibile» o dove lo consentano «le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti».

ASSEMBRAMENTI

Si prevedono arrivi «differiti e scaglionati», mentre la mensa potrà essere organizzata su due o più turni.

FREQUENZA E LEZIONI

Confermata la frequenza a turni differenziati e «l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso». Sparito, invece, il riferimento alla frequenza al sabato, sostituito da una «diversa modulazione settimanale del tempo a scuola. «Le istituzioni scolastiche - si legge ancora - avranno cura di garantire, a ciascun alunno, la medesima offerta formativa».

TAVOLI

Il Piano prevede che in ogni regione vengano istituiti Tavoli che monitorino «le azioni poste in essere dalle Conferenze dei servizi a livello territoriale e dai diversi attori coinvolti nell'organizzazione delle attività scolastiche, anche al fine di rilevare eventuali elementi di criticità non risolti a livello locale e sostenere la risoluzione, avendo particolare cura alle speciali necessità provenienti dall'esigenza di tutela degli alunni con disabilità».

FORMAZIONE

Le scuole organizzeranno, «singolarmente o in rete» attività di formazione specifica per il personale docente e ATA, in materia di utilizzo delle nuove tecnologie.

GLI ISTITUTI

Oltre alla costante e approfondita igienizzazione degli spazi, le scuole dovranno «prevedere attività di funzionale organizzazione degli spazi esterni e interni, per evitare raggruppamenti o assembramenti e garantire ingressi, uscite, deflussi e distanziamenti adeguati in ogni fase della giornata scolastica, per alunni, famiglie, personale scolastico e non scolastico».

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO GUALTIERI

«Da luglio 7 miliardi di tasse in meno per 16 milioni di italiani»

ROMA. I ritardi sul pagamento della Cig, le lungaggini sulla concessione dei prestiti alle imprese da parte della banche, anzi di alcune banche come hanno più o meno differenziato il comportamento degli istituti di credito i diversi esponenti del Governo. Ma anche una risposta alle imprese e al mondo produttivo con l'impiego di risorse che nella storia recente della Repubblica non si erano mai viste. E visto il contesto della pandemia non era scontato. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in uno dei suoi ormai frequenti interventi televisivi per cercare di spiegare anche al grande pubblico le dimensioni e la portata delle misure prese e quelle che verranno assunte, sintetizza il tutto ricordando che dal primo luglio per 16 milioni di italiani ci sarà comunque un alleggerimento fiscale pari a sette miliardi. «Abbiamo ridotto le tasse a 16 milioni di lavoratori e dal primo luglio gli stipendi aumenteranno per 16 milioni di persone, per 4,5 milioni aumenteranno di 100-80 euro netti al mese, per 11 milioni i vecchi 80 euro arriveranno a 100 euro, un aumento significativo, sono sette miliardi di tasse tagliate in modo permanente, un primo passo della riforma dell'Irpef».

Mentre la politica e la maggioranza resta divisa sugli interventi da prendere con la riforma fiscale, ovvero se

preferire intervenire sul costo del lavoro appunto o sul carico fiscale sui consumi attraverso un taglio o una rimodulazione dell'Iva, il responsabile dei conti pubblici tiene a precisare che in ogni caso «i sostegni a fondo perduto alle imprese si uniscono ad altre tre cose, che compongono un quadro di sostegno significativo: il ristoro al 60% per gli affitti per tre mesi, l'eliminazione del saldo account Irap, l'eliminazione degli oneri di sistema sulle bollette, inoltre alcuni hanno avuto i 600 euro di indennità, andati a cinque milioni di lavoratori autonomi».

E a proposito del fondo perduto - dice il ministro Gualtieri - «sta andando tutto molto bene, siamo contenti, era una procedura nuova che l'Agenzia delle entrate, che per una volta fa l'Agenzia delle uscite, ha messo in piedi in tempo di record». Il ministro ricorda come «l'altro ieri siano partiti i primi bonifici, 700 milioni a imprenditori, commercianti, agricoltori che avevano avuto perdite e hanno potuto avere un parziale ristoro, le domande stanno affluendo copiose, oggi partirà una seconda ondata di pagamenti». Oggi partirà una seconda ondata di pagamenti, assicura Gualtieri, «credo che siamo a quasi un milione di domande che continuano perché ci sono due mesi di tempo». Insomma - tiene a mettere in evidenza il titolare del Mef -

fra le varie misure dispiegate, «complessivamente il sistema di aiuti è il secondo più alto in Europa» dopo la Germania.

I sindacati salutano l'annuncio del ministro e rivendicano di aver contribuito a questo risultato con le loro iniziative. «Il taglio delle tasse in busta paga per 16 milioni di lavoratrici e lavoratori, a partire da luglio prossimo, è un primo importante risultato della mobilitazione promossa dai sindacati nei mesi scorsi.

Adesso bisogna battersi per una complessiva riforma fiscale, che continui a ridurre le tasse ai lavoratori e inizi a ridurle anche ai pensionati» puntualizzano in una nota unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Per le tre Confederazioni «la riforma fiscale dovrà ispirarsi al principio costituzionale di progressività e dovrà ridefinire le aliquote Irpef e i relativi scaglioni. Parte integrante di questa azione - proseguono - dovrà essere l'implementazione della lotta all'evasione fiscale, attraverso la quale recuperare risorse preziose per la collettività».

Tuttavia di fronte ai ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, il Garante per gli scioperi avverte, in una lettera a governo e Parlamento, che la tensione sociale potrebbe salire ed esplodere in conflitti collettivi. ●

Tra focolai e "modello spagnola" le incognite sulla seconda ondata

Paure dell'Oms. Gli scienziati temono una ripresa feroce a settembre come nel 1918

La riesplosione del Covid-19 preoccupa molti, mentre altri sono convinti che stia perdendo forza

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Il direttore della rivista *The Lancet*, Richard Horton, la definisce senza mezzi termini «uno spettro»: la seconda ondata della pandemia di Covid-19 preoccupa molti, mentre altri sono convinti che il nuovo coronavirus stia perdendo forza. Difficile prevedere che cosa accadrà e gli scenari ai quali prepararsi sono due: tanti focolai da circoscrivere e bloccare in fretta, in quella che potrebbe diventare una sorta di routine nella convivenza

con il virus, oppure il dilagare dei casi a macchia d'olio e di conseguenza l'arrivo di una nuova ondata, probabilmente dopo il fallimento dei tentativi di spegnere i focolai.

Certamente lo scenario di una seconda ondata porta con sé quello della Spagnola, la terribile pandemia di influenza che nel 1918 uccise 50 milioni di persone, già indebolite dalla Grande Guerra. «La prima ondata di quella epidemia - scrive Horton - avvenne tra marzo e luglio e fu relativamente mite; la seconda ondata arrivò in agosto e le cose andarono molto peggio». Che possa esserci una seconda ondata anche per la Covid-19 non è affatto certo, ma secondo Horton, non bisogna farsi cogliere impreparati.

Cita la Spagnola anche il direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), Ranieri Guerra: l'epidemia Covid «si sta comportando come avevamo ipotizzato», osserva, e «il paragone è con la Spagnola, che si comportò esattamente come la



Ranieri Guerra direttore aggiunto Organizzazione Mondiale della Sanità

Covid: andò giù in estate e riprese ferocemente a settembre e ottobre, facendo 50 milioni di morti durante la seconda ondata». Oggi, comunque, la situazione è molto diversa da allora e la scommessa più grande è riuscire a contrastare la seconda ondata sul na-

scere. Certamente c'è attenzione a quanto sta avvenendo nel mondo e unire le forze a livello internazionale è il primo passo, come ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, partecipando alla teleconferenza dei ministri della Salute del G7. C'è «preoccupazione» per l'andamento del contagio a livello globale, ha detto, e «soltanto insieme usciremo da questa battaglia. Perciò - ha commentato - occorre continuare a mettere al centro la cooperazione internazionale».

Le armi per contrastare la seconda ondata e i focolai che potrebbero aprire la strada ci sono già e in attesa del vaccino, che richiederà comunque tempi ancora lunghi, è importante utilizzare tutti i mezzi disponibili. D'altro canto, ha osservato il direttore di *The Lancet*, che questa sia una strategia efficace lo ha dimostrato anche la storia dell'epidemia di Aids.



BOLOGNA

Brт, altri 27 contagi lavoratori impauriti «Va fermato tutto»

BOLOGNA. Un'attività di controllo a tappeto con tamponi per i lavoratori e che procede con una logica a centri concentrici: si parte dal caso di positività al coronavirus e si effettuano accertamenti tra altri colleghi, familiari e conoscenti finché non si arriva a terminare la catena dei potenziali contagi. Il dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda Usl di Bologna sta procedendo così alla Bartolini Corriere Espresso dove è stato scoperto un focolaio di Covid-19.

Per ieri intanto si aggiungono altri 27 casi positivi, che si vanno a sommare ai 64 censiti sin qui, tra dipendenti e familiari. Il controllo a tappeto alla Bartolini è stato pianificato dall'Ausl in collaborazione con la direzione dell'impresa e nello stabilimento delle Roveri è impegnato anche l'ispettore del lavoro per chiarire ogni aspetto relativo alla sicurezza. «Siamo in attesa per oggi dei risultati dei tamponi eseguiti anche ad amministrativi, autisti e altro personale. Faremo una valutazione del focolaio: se ci sono evidenze epidemiologiche e condizioni specifiche» si potrebbe «proporre la sospensione dell'attività», ha spiegato Paolo Pandolfi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl.

Tra chi auspica il lockdown, definendo «terrorizzati» i lavoratori, è il segretario Uil Trasporti Emilia-Romagna Maurizio Lago. «Andrebbe bloccato tutto», ha detto. ●

ROMA

Ordine dei giornalisti, Feltri si dimette

● La lunga diatriba tra il direttore editoriale di Libero, Vittorio Feltri, e l'Ordine dei giornalisti arriva a una svolta con la decisione del giornalista di lasciare l'organismo. «Io ho 77 anni e non mi preoccupo molto dell'avvenire. Fatta questa premessa, dico che rimanere nell'Odg, che si diverte a avvolgermi nel fumus persecutionis, non mi interessa», spiega all'ANSA il giornalista. «Avremmo preferito accompagnarlo su una strada di maggior attenzione alle norme della professione», replica il presidente dell'Ordine, Carlo Verna.